

PROPONENTE: **AME ENERGY S.r.l.**

-Via Pietro Cossa, 5 20122 Milano (MI) - ameenergysrl@legalmail.it - PIVA 12779110969

REGIONE BASILICATA
PROVINCIA DI POTENZA
COMUNE DI MASCHITO

Titolo del Progetto:

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO EVOLUTO DENOMINATO "PANE DAL SOLE" PER LA PRODUZIONE DI PRODOTTI ALIMENTARI DI FILIERA CORTA A DIABETE ZERO, REALIZZATI CON GRANI ANTICHI BIOLOGICI MACINATI A PIETRA. IMPIANTO AGRIVOLTAICO UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO" CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.9 MWp.

Documento:

PROGETTO DEFINITIVO

N° Documento:

MASPV-T090

ID PROGETTO:	201	DISCIPLINA:	PD	TIPOLOGIA:	R	FORMATO:	A4
--------------	------------	-------------	-----------	------------	----------	----------	-----------

Elaborato:

VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (VPIA)

FOGLIO:	13	SCALA:	-	Nome file:	MASPV-T090.pdf
---------	-----------	--------	----------	------------	-----------------------

Progettazione:

IPROJECT S.R.L.



**Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti
ad Energia Rinnovabile**

Sede Legale: Via Del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 Milano (MI)

P.IVA 11092870960-PEC: i-project@legalmail.it

Sede Operativa: Via Bisceglie n° 17 - 84044 Albanella (SA)

-mail: a.manco@iprojectsrl.com

Cell: 3384117245

Progettista: Arch. Antonio Manco



Rev:	Data Revisione	Descrizione Revisione	Redatto	Controllato	Approvato
0	19/06/2023	Prima emissione	Dott. Leonardo Palmisano Dott. Marta Pollio	Dott. Leonardo Palmisano Dott. Marta Pollio	Arch. Antonio Manco

Basilicata - PZ – Venosa

SABAP-PZ_2023_00050-MP_000010 PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.7 MWP, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ) IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

**AME Energy S.r.l. - Via Pietro Cossa, 5
Milano**

- SABAP-PZ

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: CARINCI, FRANCESCA - Responsabile della VI Arch: POLLIO, MARTA; PALMISANO, LEONARDO
Compilatore: POLLIO, MARTA; PALMISANO, LEONARDO - Data della relazione: 2023/06/26

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

La presente relazione si propone di illustrare sinteticamente i criteri ed i procedimenti assunti alla base dell'elaborazione progettuale dell'impianto elettrico, a servizio del parco agrivoltaico ubicato in Basilicata, in agro del Comune di Maschito (PZ) in località "Orificicchio" con opere connesse nei Comuni di Maschito (PZ), Palazzo San Gervasio (PZ), Venosa (PZ) e di Montemilone (PZ) e si propone di definire i parametri indispensabili alla definizione dei criteri e dei procedimenti di progettazione.

L'impianto risulta suddiviso in tre aree ed in particolare, l'area 1 sarà suddivisa in tre sottocampi, l'area 2 in due sottocampi, l'area 3 in tre sottocampi.

Il parco agrivoltaico sarà realizzato interamente nel Comune di Maschito (PZ) con opere connesse ricadenti nei Comuni di Maschito (PZ), Palazzo San Gervasio (PZ), Venosa (PZ) e di Montemilone (PZ) ed è diviso in otto sottocampi. L'estensione dell'impianto fotovoltaico è di circa 42,4 ettari.

L'impianto fotovoltaico è in grado di raggiungere una produzione annua stimata di 36.107.000 kWh/anno, con un irraggiamento medio annuo potenziale di circa 2325 kWh/m².

L'iniziativa progettuale è stata progettata in una ottica di Grid Parity, pertanto l'energia prodotta stimata può garantire la realizzabilità dell'opera anche in assenza di incentivi statali. La produzione annua di circa 36.107 MWh di energia elettrica venduta sul mercato libero al "Prezzo zonale orario" (PUN gennaio 2023 pari a € 180 MWh), consentirebbe un fatturato teorico annuo pari a circa € 6.500.000.

Tenuto conto della superficie disponibile e della tecnologia ad oggi disponibile sul mercato, si stima una potenza installabile di circa 19,9 MWp.

I moduli saranno organizzati in stringhe al fine di ottimizzare sia la disposizione dei moduli, sia la struttura metallica di sostegno degli stessi. Le stringhe convoglieranno in inverter di stringa. Le uscite degli inverter saranno poi canalizzate in cabine di trasformazione che porteranno la tensione dell'impianto da 800 V a 36 kV.

Data l'estensione dell'impianto, le cabine di trasformazione saranno dislocate negli otto sottocampi in cui è diviso l'impianto. In ogni cabina di trasformazione sarà presente un quadro di bt che raccoglierà i cavi provenienti dagli inverter di stringa del sottocampo, un trasformatore in olio bt/AT 0,8/36 kV di potenza 3150 kVA, un Quadro AT con relè di protezione elettronico con protezioni implementate 50, 51, 51N. Le cabine di trasformazione saranno collegate all'interno delle diverse aree tra di loro in entra-esce e l'ultima cabina sarà collegata alla cabina Utente alla quale afferiranno le tre aree e dalla quale partirà la linea AT che si atterrerà direttamente nella sezione a 36 kV della SE RTN "Montemilone" di TERNA.

La cabina utente ha la funzione di collegare le varie cabine di trasformazione delle varie aree e dei vari sottocampi del campo fotovoltaico alla cabina di consegna tramite linee AT a 36 kV.

La cabina utente è realizzata con una struttura ad elementi prefabbricati in c.a.v. monoblocco costituita da un basamento di fondazione prefabbricato "a vasca" e da una struttura in elevazione fuori terra. La cabina è prodotta, assemblata e collaudata interamente in stabilimento. Una volta assemblata con tutte le apparecchiature, la struttura è trasportata e messa in opera completa di tutti gli accessori e delle apparecchiature elettromeccaniche.

Le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici saranno costituite da inseguitori (chiamati usualmente con il termine inglese tracker) monoassiali. Si tratta di strutture di sostegno mobili che nell'arco della giornata "inseguono" il movimento del sole orientando i moduli fotovoltaici su di essi installati da est a ovest.

L'intervallo di rotazione completo del tracker da est a ovest è pari a 110° (tra -55° e +55°). Il numero dei moduli posizionati su un inseguitore sarà di 26 moduli. L'installazione degli inseguitori avviene mediante infissione diretta nel terreno, con l'ausilio di una macchina battipalo; i pali di sostegno raggiungono una profondità minima di 1,5 – 2 m dal piano campagna e sono poi sottoposti a prove di resistenza.

La scelta di questo tipo di inseguitore con pali infissi direttamente evita l'utilizzo di cemento per le fondazioni e minimizza i movimenti terra per la loro installazione.

Il parco agrivoltaico, attraverso un cavidotto interrato costituito da linee in alta tensione 26/45 kV verrà connesso con la cabina utente e da quest'ultima una linea AT collegherà il parco agrivoltaico ad una sezione a 36 kV di futura realizzazione presso la Stazione Elettrica AAT/AT della RTN ubicata nel Comune di Montemilone (PZ). Le linee elettriche di alta tensione all'interno del parco agrivoltaico saranno realizzate in cavo interrato ad una profondità di posa non inferiore a 1,2 m. Si svilupperanno all'interno di una trincea di scavo larga circa 0,6 m e profonda 1,2 m, secondo il percorso indicato nelle tavole di progetto.

Il cavidotto AT esterno parco in progetto si estende dalla cabina utente in prossimità dell'impianto fotovoltaico nel Comune di Maschito (PZ) fino alla sezione a 36 kV della SE RTN "Montemilone" di Terna nel Comune di Montemilone (PZ). I cavi saranno interrati a una profondità di 1,50 m all'estradosso in modo che venga garantita la profondità minima di posa che sarà maggiore di 1 m, con fornitura di materiale fine/sabbia sul tubo e sul fondo dello scavo che sarà piatto e privo di asperità onde evitare danneggiamenti delle tubazioni.

L'impianto sarà allacciato alla rete elettrica nazionale mediante collegamento in antenna a 36 kV su una futura Stazione Elettrica (SE) di Trasformazione della RTN a 380/150 kV ubicata nel Comune di Montemilone (PZ) da inserire in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "Melfi 380 – Genzano 380".

Il nuovo elettrodotto in antenna a 36 kV per il collegamento della Vs. centrale sulla Stazione Elettrica della RTN costituisce impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo arrivo produttore a 36 kV nella suddetta stazione costituisce impianto di rete per la connessione.

Per ulteriori informazioni sulle specifiche tecniche del progetto si confronti il file "Relazione Tecnica" nella cartella ALLEGATI.

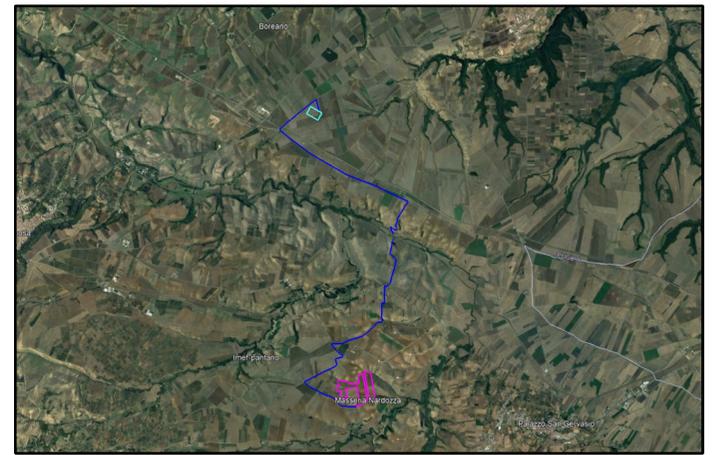


Fig. 1 - Immagine satellitare con l'ubicazione dell'impianto e relativo cavidotto

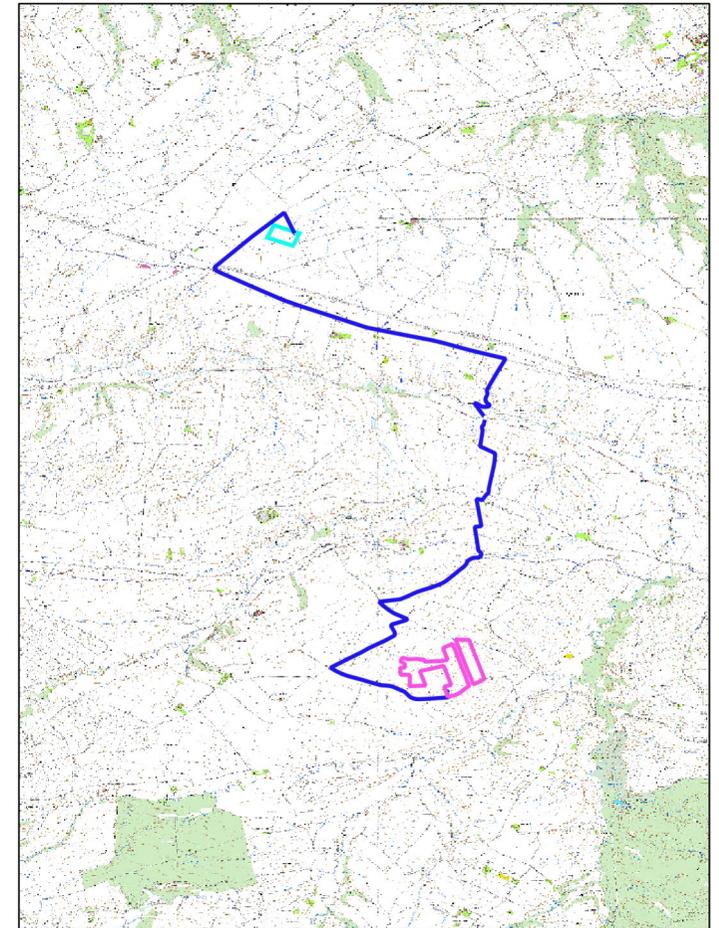


Fig. 2 - Stralcio CTR con l'ubicazione dell'impianto, del cavidotto e della sottostazione da realizzare

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area interessata dall'impianto è compresa nei FF. 187INE; 187ISE; 188IVNO e 188IVSO dell'IGM a NE di Maschito.

Il Territorio si presenta delimitato a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord/nord-est dall'ampia depressione della fossa bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Bradano fino al Torrente Basentello. L'altimetria di tutta la zona è compresa tra i 422 e i 519 metri s.l.m. L'idrografia è segnata dal corso del fiume Bradano a sud e dall'Ofanto a nord e da numerosi torrenti e fiumare, tributarie dei due fiumi principali. L'area si presenta morfologicamente molto varia, costituita in prevalenza da ampie zone collinari che di estendono fino all'Ofanto, che segna verso nord il territorio, separate da profonde incisioni segnate da abbondanti corsi d'acqua. Verso l'entroterra i rilievi si fanno più elevati a differenza del versante settentrionale, dove lungo il corso dell'Ofanto le colline diventano più dolci. La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne, argille e conglomerati e nella parte più alta da terreni eocenici costituiti da scisti, arenarie e argille scagliose. L'area più elevata è mediamente interessata da aree boscate, in prevalenze quercete e cerrete. Lungo la fascia collinare tale vegetazione si dirada dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli che si estendono fino a ridosso del Bradano. In prossimità dei centri abitati si infittiscono, invece, le aree coltivate ad uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate.

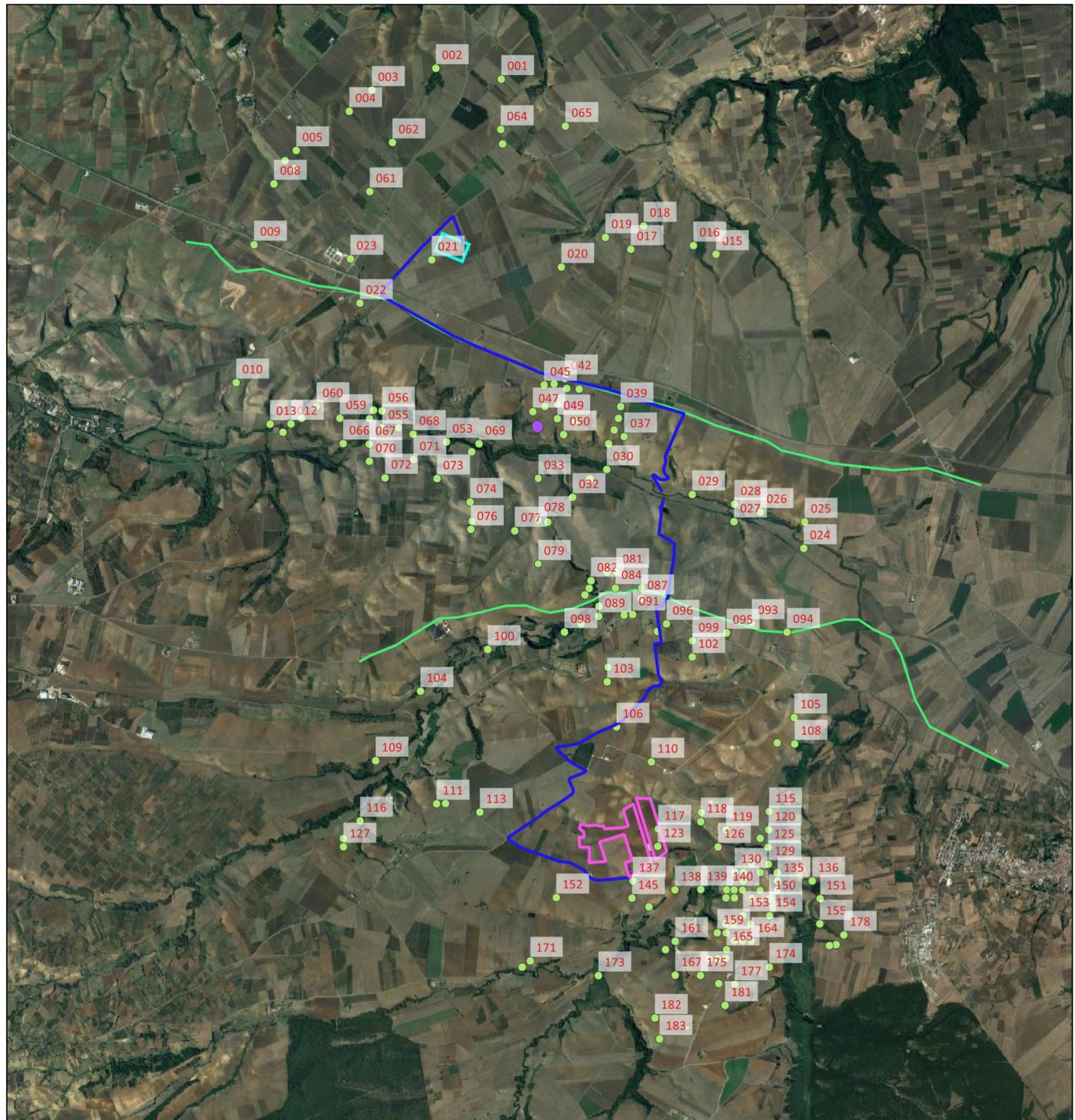


Fig. 3. Immagine satellitare con l'ubicazione dell'intervento e dei MOSI individuati nel territorio

VIABILITA' ANTICA

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione, permettendo l'attraversamento tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica. In età preromana la viabilità principale dell'area è legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70 , indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali . La viabilità principale, divenuta in seguito l'Appia, era parallela e più settentrionale alla via antica della Valle del Bradano e collegava la colonia greca di Taranto all'attuale Venosa, penetrando nei centri antichi quali Altamura e Gravina. Per gran parte del periodo romano, quindi, Venusia e il suo territorio viene a trovarsi lungo la Via Appia, la Regina Viarum, una delle principali direttrici viarie di età romana, edificata nel 312 a.C., da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa . Il tracciato di questa viabilità è stato ricostruito filologicamente grazie agli studi intrapresi -sin dalla metà del settecento- da Pratilli per giungere , poi, agli studi topografici condotti nel corso degli anni '70 da Buck e Vinson. Le più recenti ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi e da Marchi-Sabatini , con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa ed anche quello della via Herculia. Questa seconda arteria collegava Grumentum a Potentia e giungeva fino ad Equum Tuticum. Tratti di questa via sono stati individuati sia nel territorio del comune di Maschito che in agro di Forenza. La Via Appia Molto probabile lastrada, uscendo da Venosa passato il vallone del Reale percorresse, dirigendosi verso est, il pianoro centrale e dopo il guado della Fiumara proseguisse verso i Piani di Camera cheattraversava con un percorso rettilineo. Qui lungo la strada, le ricognizioni dell'ager Venusinus hanno permesso di individuare numerose aree di frammenti fittili che identificanopiccole fattorie riconducibili ad una distribuzione centuriale con orientamentonord est-sud ovest all'interno della quale gli insediamenti individuati sonolocalizzati ad una distanza media di circa m 200 l'uno dall'altro. È quindi assai improbabile che la via consolare costituisse in questa zona l'asse portante. Dopo Venosa la via si può ricostruire con la via retti-linea che attraversa il pianoro dei Piani di Camera, la strada proseguiva verso la Fiumara Matinella, dove presumibilmente vi era un guado presso il Ponte Rotto e oltrepassata la località Fontana Rotta, dove Lugli all'inizio del secolo scorso riferisce di aver visto un tratto di strada selciata e il sito romano scoperto dal Vinson , interpretabile come una villa del periodo medio/tardo-imperiale, la strada si può ricostruire sulla linea di tratturelli che costeggiano a N il cimitero di Palazzo San Gervasio, ai cui lati si attestano alcune fattorie di età imperiale, allineate lungo di esso confermandone l'antichità del percorso. La strada passava a N dell'attuale cittadina di Palazzo San GervasioLa via Appia, oltrepassata la collina di Palazzo, proseguiva verso la località Pozzo Paglione documentata da edifici rurali di età imperialeL'unica documentazione archeologica dell'intero percorso tra Venosa e Gravina è rappresentata dal rinvenimento di un asse stradale glareato (Tav. VIII, 42) tra le località Marascione e Masseria Lancellotti in agro di Banzi (PZ); l'asse posto a valle della collina, corre parallelamente al lato meridionale all'attuale SP 79 (Marascione-Lamacolma) Questo tratto ricalca perfettamente l'ipotesi Sud ipotizzata per la Via Appia tra Venosa e Palazzo San Gervasio proposta da Lugli , in contrapposizione all'ipotesi Nord che segue grossomodo il Regio tratturo Melfi-Castellaneta (nr 018/ 019/ 022) .La presenza di questo tratto stradale sembra confermare l'ipotesi di ricostruzione del tracciato della via consolare che segue la riva destra del Basentello, in contrapposizione all'ipotesi definita da A. Small "settenzionale" che segue grossomodo il tratturo Lavello-Gravina. L' ipotesi sud, invece, ricalca il Regio tratturello di Notarchirico, n.24.La strada quindi proseguiva tra Posta Vecchia e Posta della Morte. Le ricognizioni degli anni '90 hanno evidenziato un intenso popolamento che mostra una presenza puntiforme di siti di età romana, a S del tracciato, con continuità di vita dall'età repubblicana a quella medio imperiale, nella località Posta Vecchia (Tav. IX, 43)225 e fino ad epoca tardo-antica nella località Posta della Morte (Tav. IX, 44)226; a nord della strada, in località Piano di Banzi (Tav. IX, 45) e si dirigeva verso la Puglia passando per Masseria La Sala, dove viene identificata la stazione di Ad Pinum per raggiungere Gravina (Silvium).

I tratturi sono vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 198344. Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla Via Traiana, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione . Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza . La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne .Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983.

METODOLOGIA DI INDAGINE

Il presente lavoro è l'esito di una ricerca bibliografica e di archivio effettuata presso le biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, finalizzata all'individuazione di vincoli e di emergenze archeologiche, nonché tracciati tratturali, presenti sul territorio entro un buffer di 5 km dall'area progettuale, di cui si è proceduto ad effettuare la schedatura ed il posizionamento su carta topografica 1:20.000/10.000/1:5000. La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto.

Per il censimento delle presenze note dalle fonti si è adoperata una scheda di sito che consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - descrizione, tipo, interpretazione; CRONOLOGIA - periodo, datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI).

In questa sezione vengono poi rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono quindi esplicitati anche tutti i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione del terreno e visibilità) che costituiscono, assieme agli elementi geo-morfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli. L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade per l'impianto interamente nel territorio comunale di Maschito (PZ), mentre per parte del cavidotto in quello di Palazzo San Gervasio (PZ), Venosa (PZ) e la stazione di consegna nel territorio di Montemilone (PZ).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Potenza. Sono state visionate le comunicazioni e gli atti relativi ai comuni di Maschito, Venosa, Palazzo S. Gervasio e Montemilone (sono stati consultati: database GIS "Schede delle presenze archeologiche edite", il database GIS relativo ai tratturi e la documentazione cartacea relativa a precedenti Viarch e indagini archeologiche. Sono state inoltre consultate diverse risorse telematiche, come il Geoportale della Regione Basilicata (RSDI) e, in particolare, il Piano Paesaggistico Regionale relativo al tematismo "Beni Culturali (artt. 10 e 45)"; il database "Vincoli in Rete" (VIR) del MIBAC; il database "Carta del Rischio" (CdR) del MIBAC; il "Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico" (SITAP) del MIBAC; il database "Vincoli Basilicata" (VB) della SABAP Basilicata).

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è riportato in calce al presente lavoro. Per quanto riguarda LE INDAGINE TERRITORIALI si è partiti dall'analisi dei dati archeologici desunti dalle precedenti indagini territoriali condotte nell'area dalla cattedra di Topografia dell'Università "La Sapienza" di Roma. I testi di riferimento sono Venusia, Formaea Italiae 37 (M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, Formaa Italiae 37, Firenze 1996) e Ager Venusinus II. Forma Italiae 43 (M. L. Marchi, Forma Italiae 43. Ager Venusinus II, Firenze 2010) che rappresentano la sintesi di un vasto programma di ricerche topografichecondotte nel territorio dell'antica Venusia. Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto in un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, Tipo; CRONOLOGIA - Periodo, Datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

È stato possibile georiferire le evidenze note grazie alla carta archeologica frutto dell'intenso lavoro di ricognizione sul campo condotto tra il 1989 e il 2000 ed edita nel volume Ager Venusinus II a completamento delle indagini topografiche già condotte nelle aree limitrofe al moderno centro di Venosa (PZ) ed edite nel volume Venusia, estendendosi ai settori orientale e settentrionale del comprensorio (TT.IGM 175 II SE, 188 IV NO, 175 II SO) con una ulteriore fase di completamento nel settore occidentale (T.187 I NO)2. L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico rientra nel comparto orientale della regione, posto tra il corso del fiume Ofanto, che scorre a nord, e il corso del fiume Bradano, corrisponde al comprensorio venosino ed è culturalmente definibile come area di frontiera.

Le recenti indagini condotte in questo comparto territoriale dall'Università La Sapienza di Roma sotto la direzione scientifica di P. Sommella e coordinate da M. L. Marchi hanno registrato la presenza 1664 evidenze archeologiche ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'alto medioevo.

Nella fase PRE-PROTOSTORICA le presenze insediative sono assai scarse nell'area presa in esame; gli insediamenti umani privilegiano le aree prospicienti la valle dell'Ofanto. Nel territorio sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'età del Bronzo alla prima età del Ferro. Si tratta di nuclei posti sulla sommità di pianori a dominio di corsi d'acqua e in prossimità di corsi stradali. I rinvenimenti di Grottapiana (Venusia 37, siti nn. 70, 76, 78-82, 84, 85) e di Mass. Casalini (Venusia 43, nn. 559, 560, 569-571, 576-577, 580) documentano bene questo modello insediativo. Per L'ETÀ ARCAICA sono documentati dalla ricognizione territoriale nuclei sparsi di abitato che privilegiano sempre ampie zone a dominio di corsi d'acqua, fiumare o torrenti e di vie di transito. Nei pressi di Palazzo San Gervasio è di particolare rilievo il sito di località Difesa Macchia (Ager Venusinus II 43, nn. 876-877) posto in un'ampia area pianeggiante.

Per il periodo compreso tra il VII e il V secolo a.C. è documentata in tutta l'area la nascita di estesi abitati come Lavello-Forentum, Forenza, Casalini e Grottapiana, che documentano un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati articolati in un continuum segmento di aggregati di capanne alternate a spazi vuoti e ad aree di sepolture.

Nel corso del V secolo a.C. alle capanne si sostituiscono strutture in murature, i cui resti sono ben leggibili sul terreno. In questo quadro il rinvenimento di un abitato arcaico che occupa le pendici settentrionali del colle che ospita l'odierno centro abitato di Forenza risulta un elemento di assoluta novità. L'abitato di dimensioni minori rispetto a centri più grandi di Lavello-Forentum e Banzi è caratterizzato da aree di necropoli alternate a strutture abitative. Tale ritrovamento documenta un tipo di popolamento diffuso nel territorio. Accanto ai grandi centri di cultura dauna si sviluppano una miriade di centri minori che occupano i sistemi collinari affacciati sulle rive dei numerosi fiumi che attraversano il territorio; si tratta di aggregati misti, come fattorie, caratterizzate da strutture abitative di moduli e dimensioni differenti che si distribuiscono in tutto il territorio in esame. Il settore orientale e quello prossimo al centro di Venusia rimane invece spopolato fino alla fondazione della colonia romana. Da collegare all'abitato di Banzi sono le fattorie di Piano di Riso (Ager Venusinus II 43, nn. 783, 784) e di Terre nuove (Ager Venusinus II 43, n. 778).

Il IV SECOLO A.C. è caratterizzato dalla presenza di una miriade di insediamenti sparsi documentati nel corso delle indagini territoriali degli anni 1998-2000 in tutta l'area presa in esame. Presso la collina di Parco della Manicella/Valle delle Ciaule (Ager Venusinus II 43, nn. 807, 809), lungo i limiti sud-occidentali dell'area prossima a quella di indagine, è localizzato un sistema insediativo costituito da edifici inquadabili nell'ambito del IV-III sec. a.C. In località la Cupa si registrano pochi nuclei di IV secolo a.C. individuati sulle colline circostanti (Venusia 37, siti nn. 115, 118, 130-132), allineati lungo un viottolo di collegamento del pianoro con il fondovalle. Il villaggio di Grottapiana (Venusia 37, siti nn. 77, 79, 82-85) risulta invece quello maggiormente occupato, venendo ad inglobare in parte l'abitato dell'età del ferro. Altri nuclei abitativi, fattorie o strutture rurali, sono indiziate dalla presenza di aree di ffr. ceramiche e laterizi nell'area limitrofa (Venusia 37, siti nn. 527, 530, 533, 535, 536-537, 546, 547-48, 550-552, 555-558). Una fitta concentrazione di abitati di età sannitica occupa ancora le colline a sud-Ovest di Venosa e restituiscono un fitto popolamento documentato da una serie di punti archeologici che occupano la sommità delle colline e le immediate pendici. Gli abitati si alternano ad aree di necropoli, con tombe alla cappuccina. Si tratta di abitati di tipo vicanico che occupano tutto il comparto sud-occidentale dell'area di indagine, un sistema insediativo che trova analogie con l'occupazione lucana dell'area più interna della regione. Nel territorio di Venosa questi abitati sembrano abbandonati agli inizi del III secolo a.C.

L'ARRIVO DEI ROMANI nella regione nel corso del III secolo a. C. è segnato dalla fondazione di Venusia nel 291 a.C., da questo momento il comprensorio venosino viene inserito nel territorio coloniale, segnando una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania inserita nella regio II, Apulia. Il comparto regionale, di cultura dauna è caratterizzato da una continuità insediativa di circa la metà degli insediamenti frutto della politica di alleanza delle popolazioni daunie con Roma; il territorio restituisce quindi i segni di una nuova organizzazione territoriale che ingloba le popolazioni indigene alleate. Esito differenti avranno gli insediamenti sannitici che invece saranno distrutti ed abbandonati nella quasi totalità con l'inserimento delle fattorie repubblicane che occuperanno gli spazi lasciati vuoti dagli insediamenti precedenti. L'area circostante il centro di Venusia si popola di nuove strutture produttive e una fitta rete di fattorie coprono in modo massiccio il territorio. Vengono occupate anche le aree più prossime alla città, fino al quel momento lasciate libere: su Piano Camera, sui pianori occidentali e sulle colline meridionali la distribuzione dei lotti abitativi è piuttosto omogenea, mentre a ovest di Venusia tali insediamenti risultano più radi. Nell'area di Masseria Bresciane sono stati individuati su ca. 63 ha diciassette nuclei rurali (Venusia 37, siti nn. 229, 231-2, 235-241, 243, 245-246, 249-251) dislocati forse lungo il tracciato della via Appia. L'intervento romano rappresenta un momento di profonda cesura nel territorio venosino: il paesaggio cambierà radicalmente con la creazione di un sistema viario alla base del sistema di centuriazione che documenta un nuovo sistema di distribuzione degli appezzamenti di terreno ai coloni. Nel territorio numerosissime sono le tracce legate ad una massiccia occupazione legata all'assegnazione di lotti terre ai coloni-soldati romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a Venusia, legata al sistema della centuriazione che prevede assegnazioni pari a circa 4-5 ha (corrispondenti a 16-20 iugeri) per colono. Lungo la Via Appia tra Piano di Palazzo, Banzi e Pozzo Pagliane è documentata una ancor più fitta occupazione (Ager Venusinus II 43, nn. 872, 912-913; 869;850; 861); tendenza registrata anche il località Pizzicocco (Ager Venusinus II 43, nn. 838-841). Numerosissime sono le tracce di questo nuovo sistema insediativo presenti a Piano di Riso (Ager Venusinus II 43, nn. 775, 787), Grotte di Cassano (Ager Venusinus II 43, nn. 808, 806), lago delle Ciaule (Ager Venusinus II 43, n. 818) e Piano di Spino (Ager Venusinus II 43, nn. 752, 754-756, 758-760).

ALL'ETÀ IMPERIALE si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Nel territorio compreso tra Maschito e Forenza (Ager Venusinus II 43, nn. 618-620, 611 -614) sono numerose le tracce di edifici che presentano un'estensione fino a 2000 mq. In Contrada Tesoro (Ager Venusinus II 43, n. 515) sono noti sin dall'800 impianti termali. In località Bagnara (Ager Venusinus II 43, nn. 775, 787) un'analoga struttura termale è documentata dalle indagini territoriali ed è associata ad impianti artigianali. Altri nuclei rurali si insediano un'area in parte frequentata in età preromana presso località Casalini (Venusia 37, siti nn. 528, 535, 540-542, 549, 558, 583-584). Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva. La concentrazione dei nuclei insediativi principali lungo le arterie viarie conferma una stretta relazione tra questi agglomerati (vici) molti dei quali rappresentano punti di stazione lungo il cursus publicus. Si veda a riguardo i siti rinvenuti in località Toppo di Costanza (Ager Venusinus II 43, nn. 17-176, 178-179, 180-181) o presso Masseria Rimessa (Ager Venusinus II 43, nn. 434-439).

Per le ETÀ ALTOMEDIOEVALE E MEDIEVALE si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti (Ager Venusinus II 43, nn. 863-864). Venosa come gli altri comuni dell'area presenta un impianto alto-medievale accentrato intorno al castello, il palazzo nobiliare e la Chiesa madre. Gli ampliamenti medievali e le espansioni del XVII e XIX secolo d.C. non alterano il perimetro storico e mantenendo pressoché intatto l'antico nucleo alto-medioevale. In tutto il territorio, lungo i tratturi, si ricostruiscono importanti segni legati all'allevamento itinerante: masserie, iazzi sorgenti e fontane, capelle e cippi votivi. Elementi di un sistema rurale caratterizzato fin dal XVI secolo da masserie isolate, molte delle quali anche risultano oggi abbandonate e ridotte a ruderi, altre invece mantengono inalterate le caratteristiche architettoniche originarie (torri angolari, gariffe e feritoie) e gli elementi decorativi (portali e stemmi).

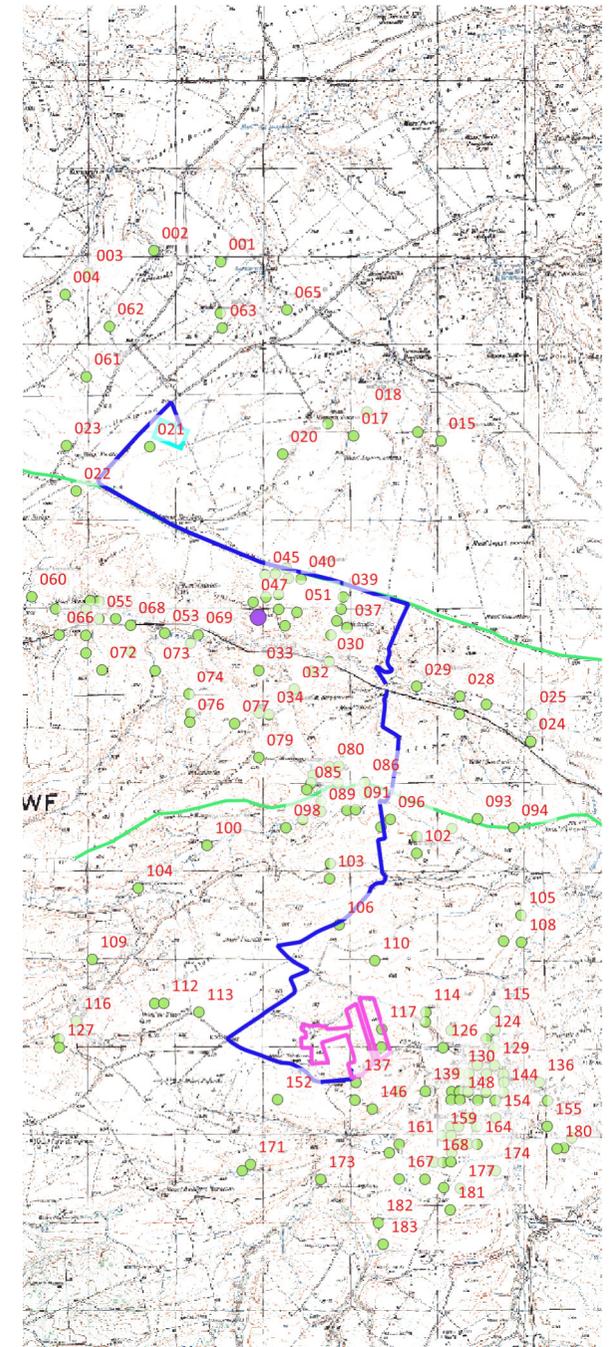


Fig. 4. Ubicazione Siti Noti da bibliografia su IGM

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO
CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.7
MWP, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ),
IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

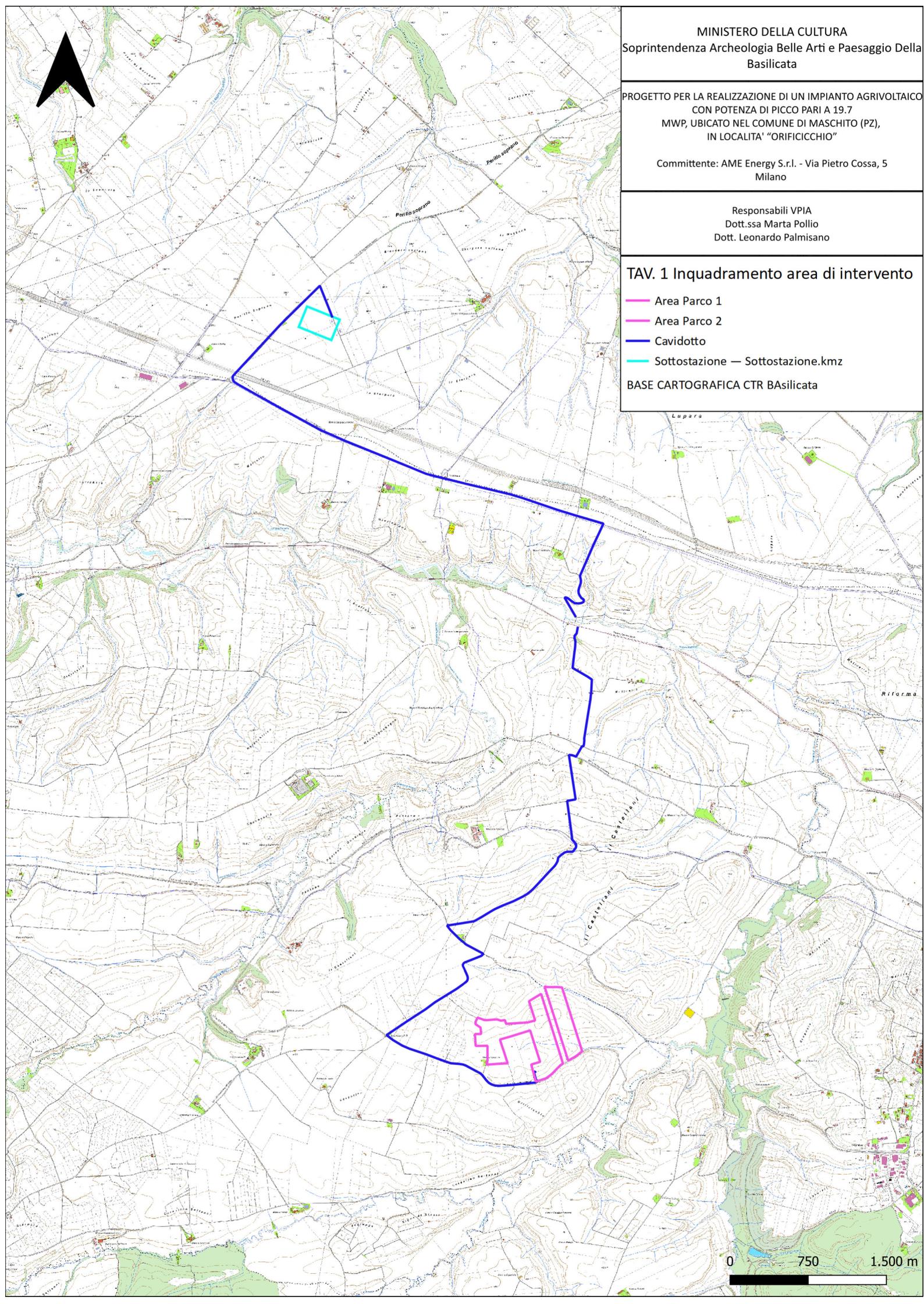
Committente: AME Energy S.r.l. - Via Pietro Cossa, 5
Milano

Responsabili VPIA
Dott.ssa Marta Pollio
Dott. Leonardo Palmisano

TAV. 1 Inquadramento area di intervento

-  Area Parco 1
-  Area Parco 2
-  Cavidotto
-  Sottostazione — Sottostazione.kmz

BASE CARTOGRAFICA CTR Basilicata



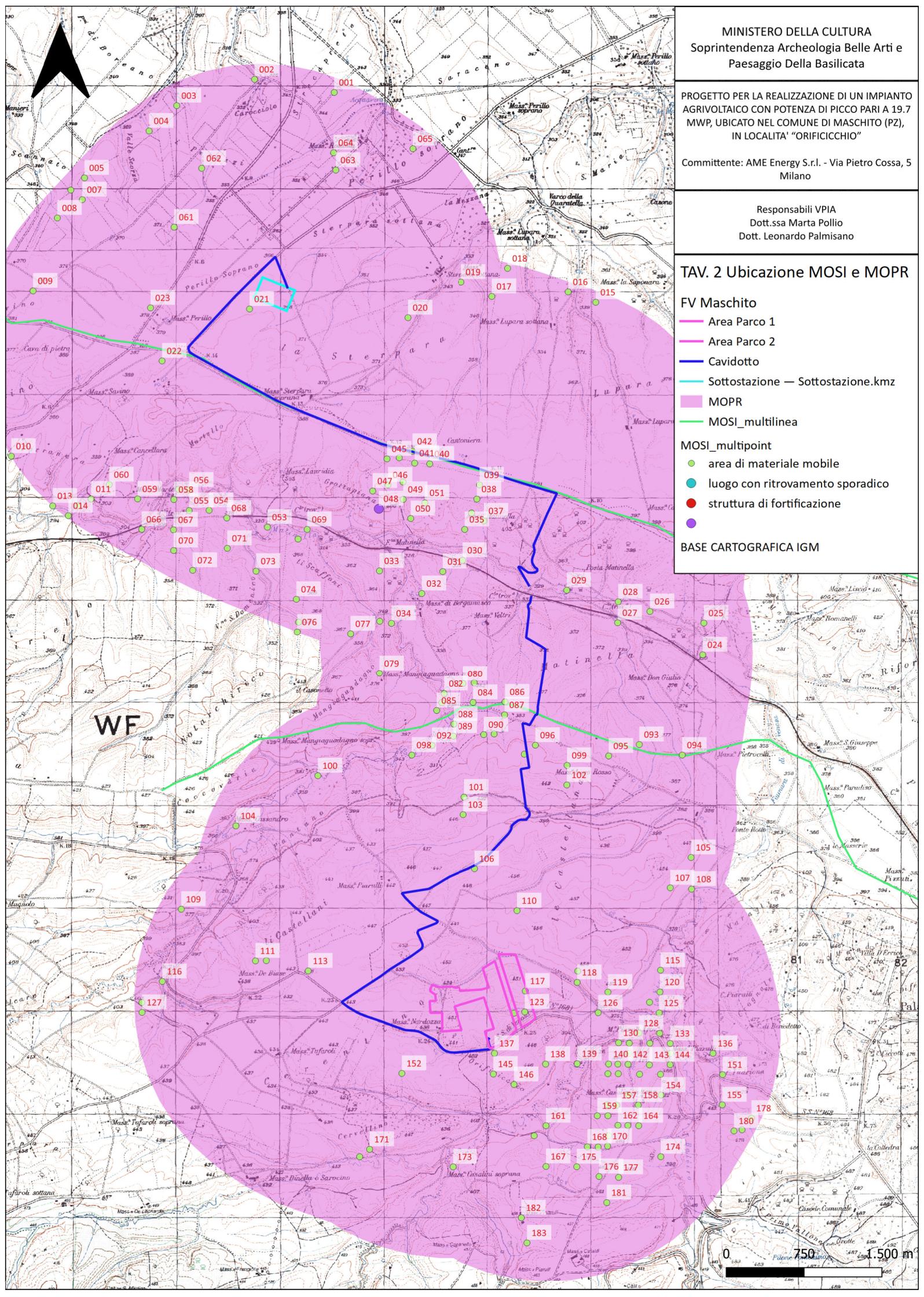
PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.7
MWP, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ),
IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Committente: AME Energy S.r.l. - Via Pietro Cossa, 5
Milano

Responsabili VP/IA
Dott.ssa Marta Pollio
Dott. Leonardo Palmisano

TAV. 2 Ubicazione MOSI e MOPR

- FV Maschito**
- Area Parco 1
 - Area Parco 2
 - Cavidotto
 - Sottostazione — Sottostazione.kmz
 - MOPR
 - MOSI_multilinea
- MOSI_multipoint**
- area di materiale mobile
 - luogo con ritrovamento sporadico
 - struttura di fortificazione
- BASE CARTOGRAFICA IGM



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.7
MWP, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ),
IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Committente: AME Energy S.r.l. - Via Pietro Cossa, 5
Milano

Responsabili VPIA
Dott.ssa Marta Pollio
Dott. Leonardo Palmisano

TAV. 3 Copertura del suolo

FV Maschito

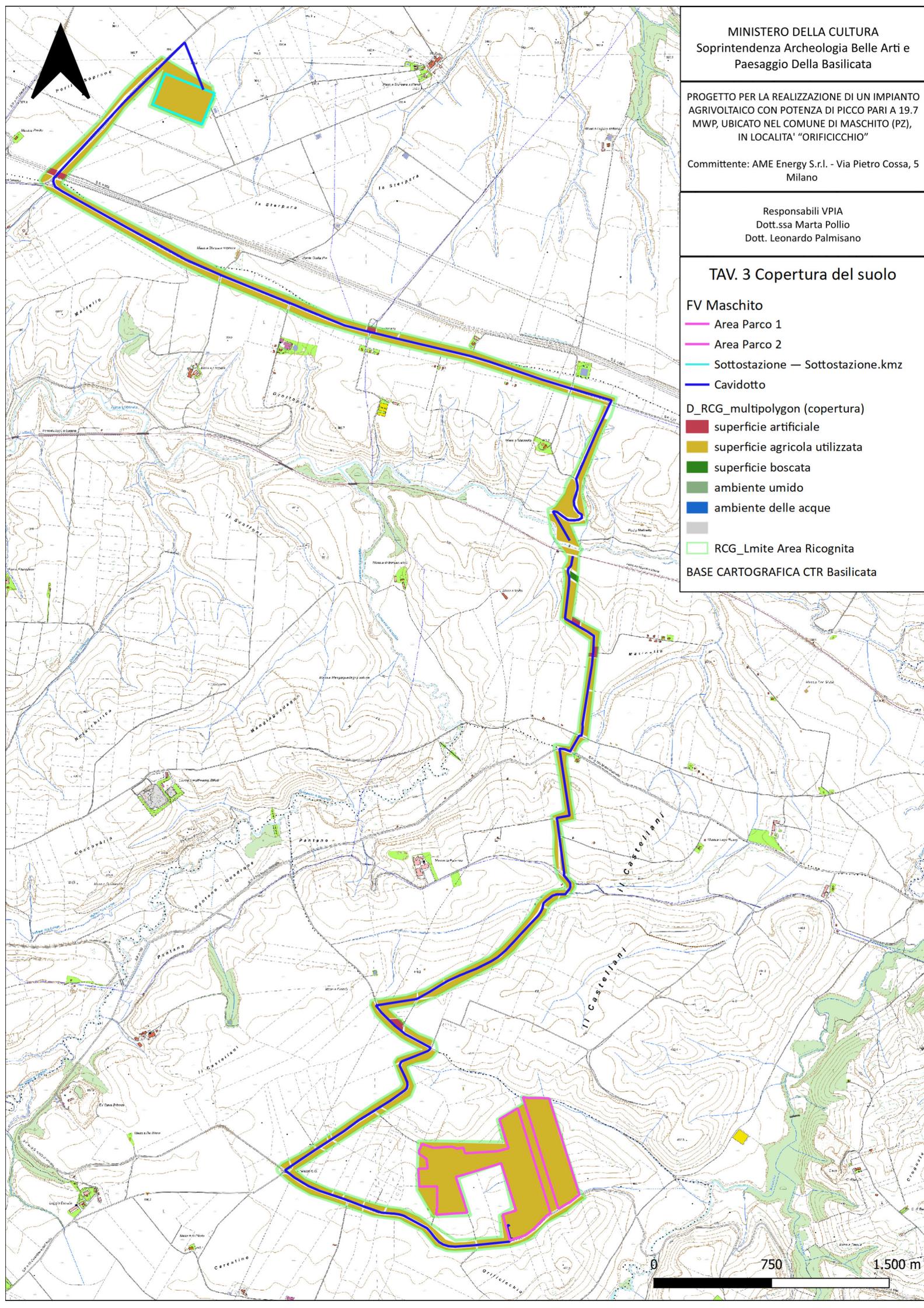
- Area Parco 1
- Area Parco 2
- Sottostazione — Sottostazione.kmz
- Cavidotto

D_RCG_multipolygon (copertura)

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata
- ambiente umido
- ambiente delle acque

RCG_Lmite Area Ricognita

BASE CARTOGRAFICA CTR Basilicata



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.7
MWP, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ),
IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Committente: AME Energy S.r.l. - Via Pietro Cossa, 5
Milano

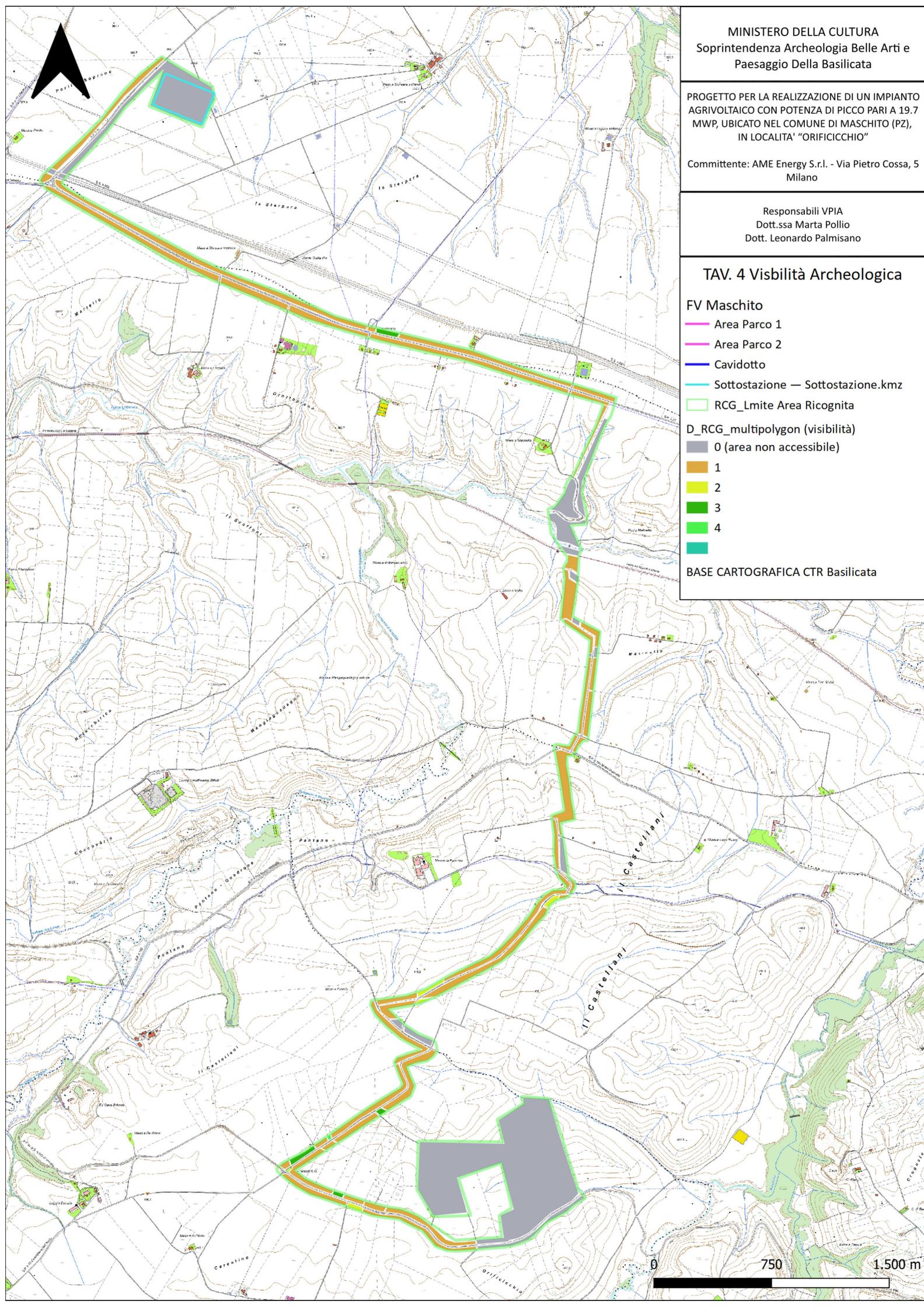
Responsabili VPIA
Dott.ssa Marta Pollio
Dott. Leonardo Palmisano

TAV. 4 Visibilità Archeologica

FV Maschito

- Area Parco 1
 - Area Parco 2
 - Cavidotto
 - Sottostazione — Sottostazione.kmz
 - RCG_Lmite Area Ricognita
- D_RCG_multipolygon (visibilità)
- 0 (area non accessibile)
 - 1
 - 2
 - 3
 - 4
 -

BASE CARTOGRAFICA CTR Basilicata



TAV. 5 Potenziale Archeologico

FV Maschito

- Area Parco 1
- Area Parco 2
- Cavidotto
- Sottostazione — Sottostazione.kmz

MOSI_multipoint

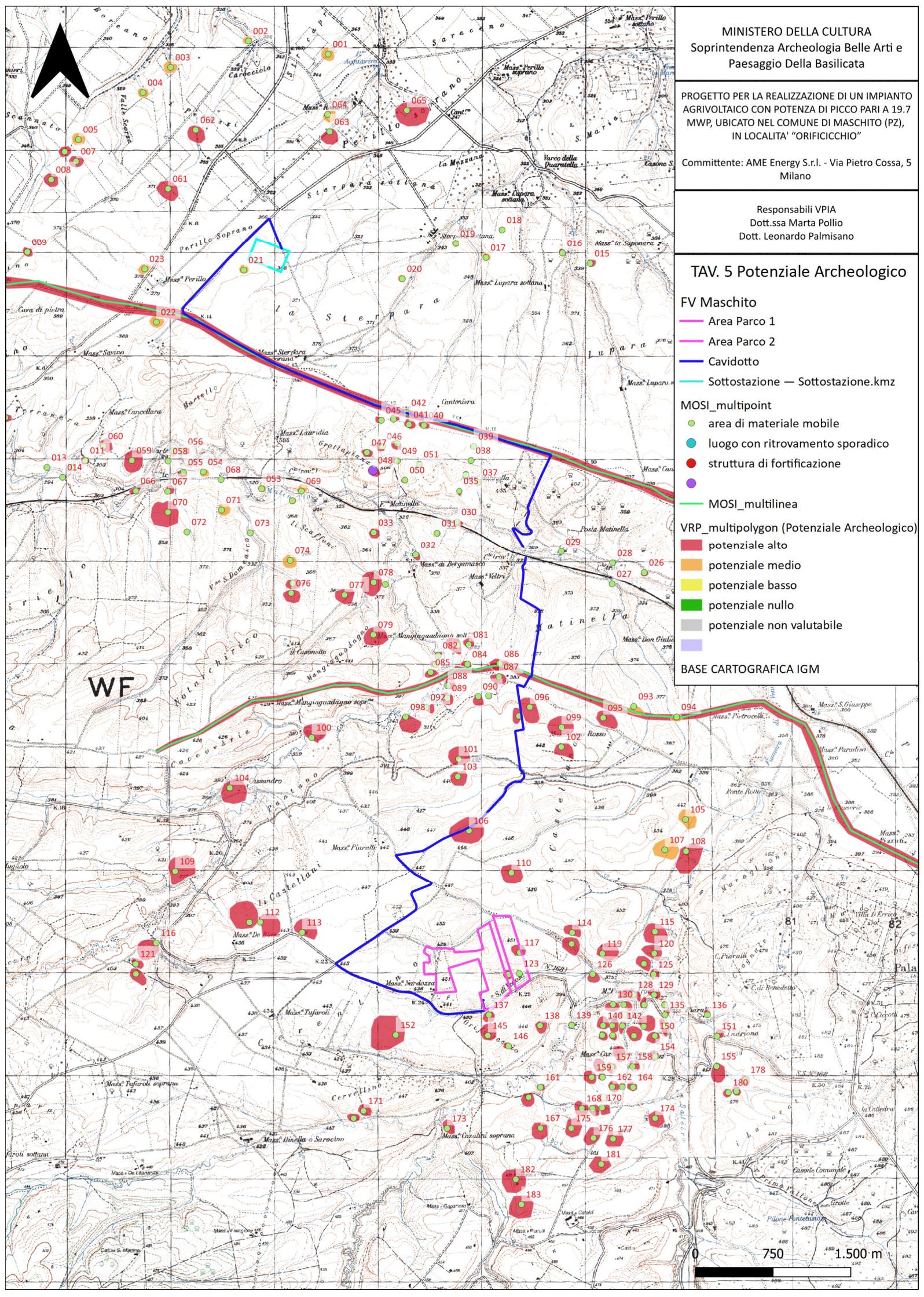
- area di materiale mobile
- luogo con ritrovamento sporadico
- struttura di fortificazione

MOSI_multilinea

VRP_multipolygon (Potenziale Archeologico)

- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile

BASE CARTOGRAFICA IGM



WF

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO
AGRIVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 19.7
MWP, UBICATO NEL COMUNE DI MASCHITO (PZ),
IN LOCALITA' "ORIFICICCHIO"

Committente: AME Energy S.r.l. - Via Pietro Cossa, 5
Milano

Responsabili VPIA
Dott.ssa Marta Pollio
Dott. Leonardo Palmisano

TAV. 6 Rischio Archeologico

FV Maschito

- Area Parco 1
- Area Parco 2
- Cavidotto
- Sottostazione — Sottostazione.kmz
- MOSI_multilinea

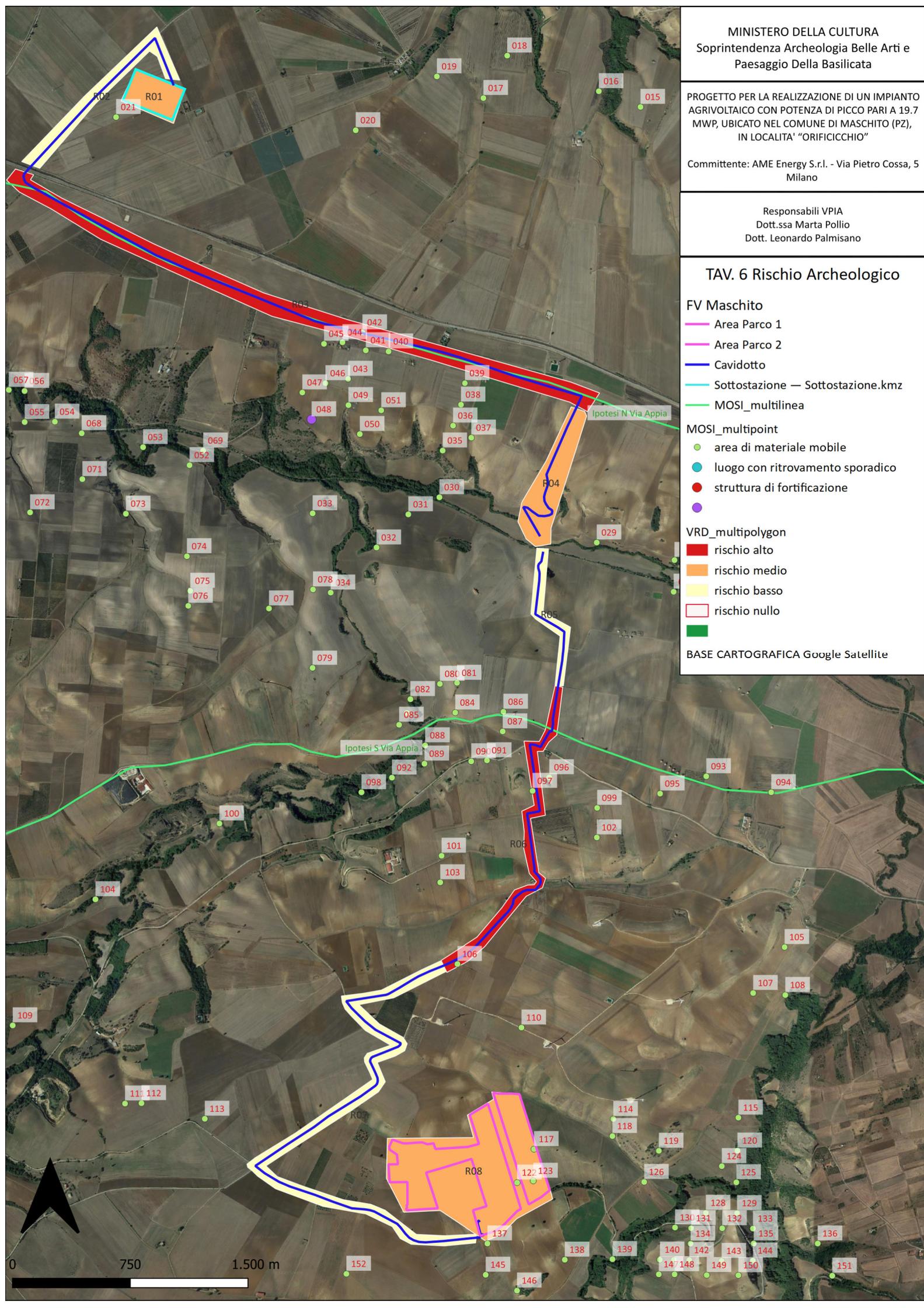
MOSI_multipoint

- area di materiale mobile
- luogo con ritrovamento sporadico
- struttura di fortificazione

VRD_multipolygon

- rischio alto
- rischio medio
- rischio basso
- rischio nullo

BASE CARTOGRAFICA Google Satellite



BIBLIOGRAFIA GENERALE

Ager Venusinus II M.L. Marchi, *Forma Italiae* 43. *Ager Venusinus II*, Firenze 2010.

Alvisi 1970 G. Alvisi, *La viabilità della Daunia*, Bari 1970.

Buck 1974, R.J. Buck, *Ancient Roads of Eastern Lucania*, in «PBSR» XLII 1974, pp. 46-67.

Ciriello et alii 1994

R. Ciriello, N. Masini, A. Pellettieri, L. Tomay, *Viaggio nella regione del Vulture. Archeologia e architettura medioevale, i luoghi della Memoria - il Vulture e il Melfese*, 2002.

Dalena 1994, P. Dalena, *Strade e percorsi nel Meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in «BBasil», 10, 1994, pp. 149-209.

Dalena 2006, P. Dalena, *Quadri ambientali, viabilità e popolamento*, in **Storia della Basilicata**, pp. 5-48.

Del Lungo 2019 S. DelLungo (a cura di), *Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità*, Firenze 2019.

Giordano 1999 R. Giordano, *Montemilone: testimonianze archeologiche*, Ermes, 1997

Lugli 1962, G. Lugli, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in «Atti Taranto» 2, 1962, pp. 23-37.

Marchi 2000 M.L. Marchi, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni e dechitradizionalidocumentati archeologicamente*, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.

Marchi 2008a M.L. Marchi, *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Foggia 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.

Marchi 2008b

M.L. Marchi, *Dinamiche insediative nel territorio di Banzi: dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.

Marchi 2009 M.L. Marchi, *Modie forme dell'urbanizzazione della Daunia*, in *Versolacità. Forme insediative e in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.

Marchi 2010 M.L. Marchi, *Forma Italiae* 43. *Ager Venusinus III*, Firenze 2010.

Marchi 2016 M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

Marchi 2019 M.L. Marchi, *Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa 2019

Marchi Sabbatini 1996 M.L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Forma Italiae* 37, Firenze 1996.

Marchi Salvatore 1997 M.L.Marchi,M.Salvatore,*Venosa.FormaeUrbanistica*,Roma1997

Pratilli 1745 Pratilli, F.M. 1745. *Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi Libri IV di Francesco Maria Pratilli all'illustriss. ed eccellentiss. signore il signor conte D. Egidio Gaetano dell'Aquila d'Aragona De' Duchidi Laurenzano Gentiluomo di Cameradei Re Nostro Signore*, Di Simone, Napoli.

Santangelo 2007 F.Santangelo,*AncientcommunitiesinItaly*,in*LampererWorkingPapersinClassics*, Lamperer, 2007, pp. 1-27.

Santangelo 2007 F.Santangelo,*AncientcommunitiesinItaly*,in*LampererWorkingPapersinClassics*, Lamperer, G. Schmiedt, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, parte III, la centuriazione*, Scientifica, 1994, pp-45 ss.

Saracino 2016 D.Saracino,*L'anticaviabilità tra i siti romani dell'Alto Bradano*,«Leukanikà»16,108-117.

Vinson 1972 P.Vinson.*AncientroadsbetweenVenosaandGravina*,in«PBSR»40,58-90.